

Il sindaco

Fassino: "Se vogliamo diventare grandi dobbiamo pensare in grande"

«Come per export e università, l'orizzonte deve essere il mondo»

Spazialità, risorse, governance. Il sindaco Fassino non ha perso il passo di quando era ministro e segretario dell'ultimo partito erede della storia del Pci. E di fronte ai grandi scenari si scatena, sia dal palco, sia dal desco allestito subito dopo e in tutta fretta da Gerla per uno pranzo frugale terminato a immaginare una breve vacanza dalle parti di

Scansano: il fresco della collina toscana e nessuna delle temutissime zanzare.

Non solo slogan

Dunque, quale scenario più grande, in questo momento

per Fassino, del futuro della città di cui è sindaco? Ecco quindi, teorizzare la «spazialità» globale, regionale e a livello di città metropolitana. Immaginare cioè lo sviluppo di Torino in grande e multiplo. Solo slogan? Vediamo. Se, ad esempio, siamo la seconda area dell'export in Italia, se le nostre università hanno 400 contratti di collaborazione con atenei di tutto il mondo, «possiamo permetterci di immaginare lo sviluppo della città su scala globale».

Sempre più estero

Insomma, se vogliamo essere grandi dobbiamo pensare in grande. E se vogliamo puntare sull'internazionalizzazione dobbiamo fare opera di promozione. Chissà che fischio nelle orecchie dei soci del «cantun dei barbutun» che criticano i suoi frequentissimi

viaggi all'estero. E dopo la promozione, ci sono le infrastrutture della città e del territorio da sostenere. Come l'onnipresente Tav e l'alta velocità. Perché le 3 ore e 40 che serviranno per andare a Parigi cambieranno - indovinate un po' - «la spazialità così come i 15 treni ad alta velocità tra Torino e Milano hanno cambiato il rapporto fra le due città. E quando ci sarà la dorsale del terzo valico che collegherà Genova al Nord Europa, l'intersezione fra questa linea e la To-Milano creerà nella vicinissima Novara il polo logistico più grande d'Europa». Il sindaco parla e sullo sfondo sembra di sentire Paolo Conte cantare «Genova per noi». «I torinesi sono abituati a pensare ogni relazione in termini orizzontali perché la pianura Padana è orizzontale - spiega Fassino - ma c'è anche lo sviluppo a Sud: se avessimo l'alta velocità con Geno-

va avremmo un'occasione di sviluppo grandissima, saremmo il suo retroporto».

Il dono alla metropoli

Infine, c'è anche la spazialità della città metropolitana. «Il piano di sviluppo che stiamo preparando - ha spiegato Fassino - è il nostro dono, il contributo alla sua pianificazione che potrà essere arricchito da tutte le realtà, cioè i quadranti esterni, della futura realtà amministrativa». Un «dono» coordinato da Roberto Montà, sindaco di Grugliasco. Infine le risorse. Che dire di nuovo su ciò che già si sa? Sono scarse e l'unica strada per trovarle, ha ribadito Fassino, è la collaborazione pubblico-privato: «Che non è solo il problema di unire due conti correnti, ma di co-progettare, di capire se il modello adottato fino ad oggi può restare così com'è o, proprio in virtù dell'apporto di risorse private, cambiarlo». [B. MIN.]



REPORTERS

Promozione e infrastrutture
 Per aprirci al mondo occorre fare promozione, ha spiegato Fassino, e creare le infrastrutture necessarie

